

ATLETICA. Il saltatore cubano mondiale nel lungo: 896 centimetri che valgono una Ferrari

Metri truccati Il più celebre è quello di Evangelisti

Con la decisa omologazione dei record di Ivan Pedroso, tornano alla ribalta i mille trucchi dell'atletica leggera, gli espedienti per ingannare tutti e farla franca spesso con l'aiuto complice di qualche giudice. Irregolarità col doping a parte, sono infatti molti i giochetti più o meno prestigiosi messi in campo per falsare il risultato. Il più celebre, anche perché seppur, è certo quello del Campionato del mondo dell'87, a Roma, quando il saltatore azzurro Evangelisti fu favorito con una misurazione che ne allungava di diversi centimetri il salto, la medaglia di bronzo fu poi ritirata dopo sapere polemiche che seguirono anche la fine del regno di Primo Nebiolo sull'atletica italiana. Ma molte sono le discipline «occepite»: quelle dei lanci, per esempio, dove è sufficiente una pedana sopravvalutata per favorire una misura migliore (getto del peso). E anche l'attracco stesso può essere «manipolato» (leghe particolari, lunghezza del filo del martello, giavellotti con struttura particolare, etc). Ma non solo c'è anche la possibilità di tarare i cronometri (la reazione tra aereo e massa in moto) con tempi lunghi, che accoriano la gara.



Il cubano Ivan Pedroso davanti al tabellone che indica il suo record

Bubka-Britts asta in parità sopra i 6 mt

DAL NOSTRO INVIATO

■ SESTRIERE «Il vento? L'anemometro? Io veramente non mi sono accorto di nulla, pensavo soltanto a saltare quando sentivo che tirava meno ana dietro le mia schiena». Ivan Pedroso cassa dalle nuvole quelle dove era salito dopo la conquista di primato e Ferran nell'apprendere i possibili retroscena della sua impresa. E ci sentiamo di mettere la mano sul fuoco sul fatto che il cubano non sapesse alcunché degli strani spostamenti attorno all'anemometro del lungo. Lui questo ragazzo dell'Avana che salta da quando aveva 12 anni non ha davvero bisogno di alcun aiuto: il primato lo ha effettivamente nelle gambe. Anche se il suo 8.96 fosse stato proporzato da un vento irregolare, resta la realtà di un salto portentoso effettuato in condizioni atmosferiche impossibili.

Gli chiedono della Ferran «di che cosa intendete fare? Non la vendo di certo», precisa Pedroso «è una macchina troppo bella». Poi emerge un particolare semicomico: il cubano prima si veda di non possedere una macchina e poi «in realtà non ho neanche la patente anche se adesso credo proprio che la prenderò». Nel 1993 altri due cubani, Soamayor e la Quintero vinsero due Mercedes durante i campionati mondiali di Stoccarda, automobili che poi sarebbero finite nel parco macchine del governo cubano. Avrà la stessa destinazione anche la Ferran? «Veramente replica Pedroso a me in sulla che le Mercedes siano ancora di Soamayor e della Quintero». Arriva il momento dei ringraziamenti di rito «Dedico questo record innanzitutto a mia madre, alla quale sono attaccatissimo, poi al mio allenatore, Milan Matos ed infine al popolo cubano».

Dai molti grazie pronunciati da Pedroso torniamo adesso alla pista per raccontare quanto altro successo in questo agguatissimo meeting del Sestriere. L'altro uomo-record atteso alla prova era il tennista britannico Jonathan Edwards. Costui è stato però autore di una prova incolore condizionata da problemi tecnici nell'esecuzione del salto che non gli ha consentito di andare al di là di un 17.58 «ventoso». Invece appassionato è stata la gara dell'asta, vinta dal solito Bubka con sei metri ma con il giovane sudamericano Okkert Britts secondo con la medesima misura (suo record personale).

Nei 400 ostacoli maschili Laurent Ottoz non ha deluso le attese pur sconfitto dal navigato Danny Harris. Il tempo di 48'93 è infatti da considerarsi più che buono considerata l'intemperanza atmosferica.

Di ottimo livello anche le due prove dello sprint. Il mgerano Olapade Adeniken si è aggiudicato i 100 metri correndo in 9'92 (vento + 2.80). L'olimpionca Gwen Torrence ha fatto altrettanto nella prova femminile fermato i cronometri su 10.82 (+ 5.10). Nei 100 ostacoli buona prova di Carla Tuzzi terza ad un centesimo dalla vincitrice con un ottimo 12.78 (+ 3.80). Infine il salto in lungo femminile, viziato anch'esso da un vento abbondantemente oltre i limiti. Si è imposta (7.23 con + 4.30) la zuzza Fiona May uno dei pochissimi elementi della squadra italiana in grado di puntare al podio negli imminenti campionati mondiali di Göteborg.

Fiona May lunghissima

Salto in lungo maschile (vento favorevole 1.20 m/s):
 1) Pedroso (Cub) 8.96, record del mondo, 400 ha uomini 1) Harris (USA) 48'93, 2) Ottoz (Ita) 48'93, 400 ha donne: 1) Edwards (Can) 56'27, 110 ha uomini (vento favorevole 3.10 m/s): 1) Greer (USA) 13'03, 200 ha donne (vento favorevole 3.80 m/s): 1) Lopez (Cub) 12'77, 2) Tuzzi (Ita) 12'78, 400 uomini 1) Harris (Ken) 45'26, 400 donne 1) Davis (Bah) 54'04, 300 uomini 1) Moosma (Ken) 8'05, 100 uomini (vento favorevole 3.90 m/s): 1) Williams (USA) 20'06, Triplo uomini 1) Edwards (GB) 17'58 m, Peso uomini 1) Buder (Ger) 19.62 m, Salto con l'asta maschile 1) Bubka (Ukr) 6.00, 2) Britts (Saf) 6.00.

Salto in lungo femminile: 1) May (Ita) 7.23 (vento 4.30 m/s)

Pedroso al di là del vento

Una serie prodigiosa, infine il guizzo record: un centimetro in più del primato del mondo di Powell, 8 metri e 96 centimetri per il cubano Pedroso con un solo dubbio, il vento era ufficialmente regolare ma c'è un giallo...

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ SESTRIERE E allora bisogna pur dirlo: questa atletica rischia ormai di diventare una disciplina «maledetta» dove quello che si vede è sempre più solo una parte della realtà. Prima il caso del doping al bicarbonato praticamente inesistente a livello ufficiale ma onnipresente nelle chiacchiere da pista, adesso il giallo di un record straordinario realizzato da un atleta altrettanto straordinario che però scusate se è poco potrebbe non essere un vero record. Il tutto è accaduto ai duecento metri del Colle del Sestriere in una di quelle mattinate infami freddo vento e persino nebbia che hanno reso purtroppo famoso il meeting più alto del mondo.

Ivan Pedroso ultimo prodigio dell'atletica cubana è atterrato a 8.96 nell'ultimo salto a disposizione migliorando di un centimetro il limite mondiale del lungo di Mike Powell. Una prestazione che i giudici hanno subito ritenuto omologabile. Regolare lo stacco (seppur al limite) regolare anche il vento che secondo l'anemometro soffiava a + 1.20 metri al secondo (il limite è + 2.00). Ma da quel momento piuttosto che documentare la gioia di un ragazzo caribico che potrà tornarsene a casa con una Ferran da 210 milioni (l'ambito premio in palio per chi stabilisce un primato mondiale sul Colle) nei paraggi della tribuna stampa è iniziata una frenetica caccia alle prove di un possibile inghippo.

Il racconto del giallo inizia intorno alle 10.30 allorché il collega di TuttoSport Guido Alessandrini irrompe in tribuna stampa dopo il secondo salto di Pedroso: un fantasma 8.89 con vento leggermente irregolare (+ 2.40). «C'è un tizio dice Alessandrini che si mette davanti all'anemometro quando salta Pedroso». E qui occorre aprire una parentesi. Nelle gare del lungo l'anemometro è disposto parallelamente alla pedana di rincorsa. Lo strumento consiste in un tubo entro cui si incanala l'ana. Al suo interno c'è una piccola turbina collegata a un sensore che misura l'intensità del vento. Dietro l'anemometro c'è il giudice addetto mentre nessun altro può aggirarsi nei pressi dell'apparecchio. Il motivo è semplice: più una persona si avvicina più interferisce sul flusso d'aria misurato dall'anemometro. Se poi l'individuo si posiziona davanti al tubo può addirittura azzerare o quasi la rilevazione.

Come mai Alessandrini ha notato la cosa ha forse sentito alcuni rumors prima della gara? Sia come sia altri tre colleghi (Perboni) Barbens e Santì si mettono ad osservare gli strani movimenti attorno all'anemometro. Si arriva all'ultimo salto quello del record ed i quattro giornalisti giurano che intorno all'apparecchio si è ripetuta la stessa manovra. Uno sconosciuto con indosso una giacca blu è piazzato a meno di mezzo metro dal tubo. Un'interferenza? A rilanciare i sospetti c'è anche la statistica durante la gara la brezza ha soffiato quasi sempre con intensità superiore ai 3 metri al secondo. Dei quattro salti validi di Pedroso invece ben tre risultano regolari all'anemometro.

Si entra dentro il campo di gara mentre il cubano posa per le foto di rito vicino alla Ferran. Il giudice addetto all'anemometro si chiama Dennis Mormo. «Ho fatto presente per buona parte della gara», dice che c'era troppa gente che gravava intorno all'apparecchio. Però al momento del salto record non ho notato nulla di strano. C'è anche il tempo per fare un piccolo esperimento. Al momento l'anemometro dice che il vento soffiava a + 5.02 una persona si piazza a un passo dal tubo e il dato cambia all'istante + 1.82!

Pochi minuti dopo emerge un elemento visivo ancor più importante. Aggrandoci nella zona della tribuna vicina alla pedana del lungo rintracciamo uno spettatore munito di videocamera. E un si

gnore sulla cinquantina accompagnato dalla moglie si chiama Andrea Marzo e rivela di aver ripreso anche alcuni spezzoni della gara del lungo. «Prego», dice se vuole guardare la cassetta la prenda pure». Una corsa al primo videoregistratore e arriva la conferma: il signor Marzo ha ripreso anche un salto di Pedroso per la precisione il terzo risultato nullo e durante la sua rincorsa si vede sullo sfondo il lamigerato signore con la giacca blu accanto all'anemometro e al giudice.

Formato ora di pranzo. La notizia del record mondiale del lungo è stata ormai diffusa da tv e agenzie di stampa di mezzo mondo. Dopo Bubka Pedroso al meeting più alto del mondo ancora notizia. Una buona notizia che però minaccia di trasformarsi presto in una cattiva notizia. Adesso la patata bollente passa alla IAAF e alla Federatletica internazionale dovrà decidere se ratificare o meno il record. Formalmente non c'è la prova certa che la presenza dell'anemometro accanto all'anemometro abbia trasformato in regolare una brezza oltre il limite. Resta il fatto che una persona si è trovata in un posto dove per regolamento non doveva essere. Basterebbe per annullare il primato?

SUDAFRICA

Springboks Rugby che non cambia

■ I campioni del mondo del rugby i famosi «springboks» (antilopi) sudafricani potranno continuare ad usare fino a novembre il marchio e il nome con cui si sono affamati «bibene» e considerato un vecchio simbolo dell'apartheid. La proroga è stata data dal Consiglio nazionale dello sport che ha fatto un'eccezione per il rugby mentre agli altri sport è stato imposto di adottare come simbolo il proteo fiore tipico sudafricano (che certo non cambierebbe poco alla ma schia equipe del rugby). Il presidente nazionale Nelson Mandela che ha assistito alla finale della recente Coppa del mondo di rugby indossando la maglia del capitano degli «springboks» Francois Pienaar è fra i primi sostenitori del mantenimento della tradizione. Isonomi e delle «antilopi»

Ivan: il sudore è anche una terapia

FRANCESCO DRADI

■ L'erba dei campi di fronte alla comunità «L'Arone» è rugosa e di un colore verde intenso. Una ventina di ragazzi e ragazze sdraiati a terra eseguono esercizi ginnici per scaricare la tensione fisica e acquistare confidenza con il proprio corpo. A guidarli c'è un uomo biondo dall'aria simpatica e al contempo professionale. La tuta della Parmalat rivela il suo vero lavoro: è Ivan Carminati preparatore atletico gialloblu.

Cuminati è un tecnico molto ritmato, personalizza il lavoro di ogni singolo giocatore. È all'avanguardia ma per lui è quasi più importante l'altra attività quella che lo assorbe da un treno o. Tutto dipende per caso o contemporaneamente all'impegno nel Parma navigante ed educazione fisica alle scuole superiori ma comunque trova questo lavoro un po' meno scure ed più il Parma nel medio e scure più tempo. Così conobbi in una visita che facemmo con tutta la squadra il centro L'arone.

La struttura del Cois per il recupero dei tossicodipendenti e vicini a conoscenza dell'opportunità di essere distaccato. Come insegnante di ginnastica. Così feci domanda e venni condannato: questo il gergo tecnico per due anni consecutivi al centro. Quest'anno invece ho avuto risposta negativa e mi sono messo in aspettativa non pagata. Ho voluto tuttavia continuare il mio impegno con la comunità. Così due volte la settimana Carminati diventa volontario per il recupero dei tossicodipendenti. Una mattina all'Arone a Parma c'è una scara all'Arone» dove lavora al «Progetto Uomo».

Ivan svolge un ruolo importante per noi: spiega Finca Pappalardo direttore della comunità che assiste ad altri 4 operatori. Seguono 21 ragazzi tra i 19 e i 32 anni. Molti blocchi psicologici attraverso l'esercizio fisico vengono rimossi. Molti ragazzi non sono capaci di ri-

lassarsi, hanno una forte ansia, la possibilità di scaricare energie e riempire il fisco si riflette poi sul gruppo quando si fanno le analisi su famiglia, scuola, lavoro e droga. Un altro punto cruciale su cui puntiamo è il recupero, la fiducia negli altri e prima ancora la fiducia nel proprio corpo.

Questi aspetti sono direttamente osservabili nelle attività proposte da Carminati. Molti esercizi sono svolti a coppie, alcuni sono mirati specificamente come il lasciarsi cadere all'indietro dovendosi fidare di un compagno che farà da molla rimandando in posizione verticale il primo. E sempre in questo discorso mentre si pallavola gioco di squadra che esalta il collettivo rispetto al singolo.

Alla fine dell'ora di ginnastica Carminati si va con gli operatori della comunità per fare il punto della situazione. «Il tale adesso va a nuoto e questo è un sintomo di be-

nessere perché significa saper saltare e cioè muoversi agevolmente. Quando lo conobbi nella fase di accoglienza era una persona estremamente rigida. Tizio invece con l'una o l'altra il polso rotto mi sono strappato o gli risponde via via e lui fa tutti gli esercizi segno che ancora non è a proprio agio», dice acquistando fiducia. Chi invece non era piaciuto è il tal altro assente, distratto. L'operatore afferma che il ragazzo in questione si è dovuto scontrare con il problema dei limiti e Carminati subito lo manda «È vero ma l'ha fatto a rete e a muro non rispettando le regole di logica».

Sull'iva del ritorno Ivan fa il suo bilancio: «È una delle poche comunità per tossicodipendenti in Italia che lavorano con un insegnante ed educatore fisico. Al di là dell'aspetto umano la copre meglio il percorso. Ma non con i cinque allenatori di rimanere quell'antipatico del preparatore che ti fa sudare a più riprese».

TENNIS, LA N.1 VUOLE LASCIARE

Steffi Graf assediata dal fisco: «Gioco in America, poi basta»

■ BONN. La prima giocatrice mondiale, la tedesca Steffi Graf sta riprendendo a pensare al ritiro. Lo afferma il settimanale tedesco «Der Spiegel» riportando alcune dichiarazioni di un amico molto vicino alla famiglia Graf. Quelle settimane fa il tennista fu accusata di frode fiscale ai danni dello stato per un valore di circa 5 milioni di dollari. La Graf si difese affermando che non credeva ad occuparsi della gestione dei guadagni bensì un gruppo di esperti fiscali guidati dal padre Peter. Il 23 maggio scorso la procura di Mannheim (ovest della Germania) ordinò perfino delle perquisizioni a casa di Ivan e di Steffi Graf.

Il clima pesante che si è venuto a creare avrebbe spinto la Graf a prendere questa clamorosa decisione. Non è mai stata così vicina all'abbandono come in questo

momento ha rivelato l'amico nel le dichiarazioni a «Der Spiegel». Si parla dell'ufficializzazione dopo gli U.S. Open di Flushing Meadows, nella settembre. Lo stesso settimanale in un'edizione di metà luglio aveva riportato una notizia secondo la quale il padre della Graf Peter aveva sottratto diversi milioni di fisco tedesco non pagando le tasse su alcuni contratti pubblicitari stipulati dalla figlia. In quell'occasione la tennista disse che forse c'era stato un errore dei consiglieri del padre. La tennista tedesca a recente vincitrice del torneo di Wimbledon (il primo anno del Roland Garros) nel 1988 ricevette il Grand Slam. Il calcolo dei guadagni della tennista sembra considerarlo solo l'unico punto di vista su un bilancio di circa 1,5 miliardi di dollari.